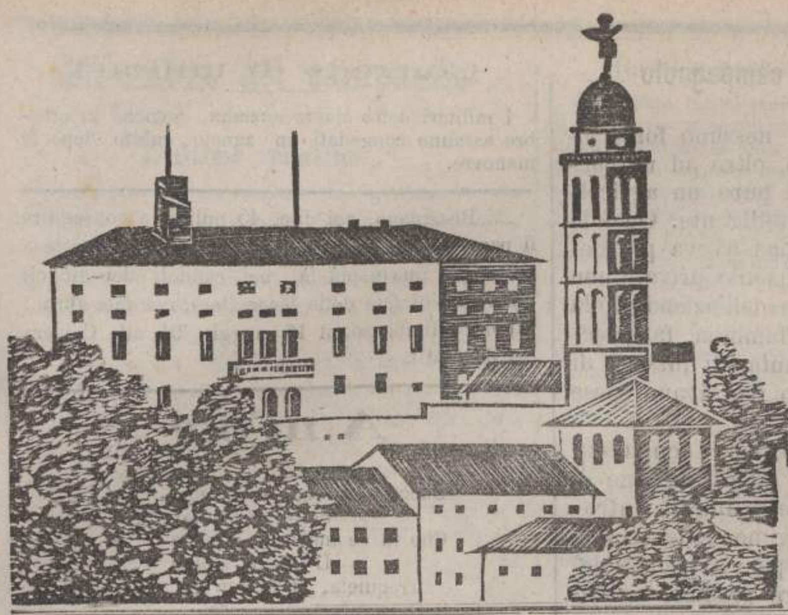
(Conto corrente con la Posta)



IL CASTELLO DI UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno I. — N. 43 PROGRESSISTA INDIPENDENTE Domenica 31 Maggio 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

CRONACA POLITICA

Nella seduta di mercoledì la Camera dei deputati si occupò anzi tutto del progetto di modificazioni agli ordini vigenti sulle polveri piriche e sugli altri esplodenti.

Venne approvato un ordine del giorno, proposto dalla commissione e accettato dal ministro, col quale si invita il governo perchè nel regolamento per l'esecuzione della legge, stabilisca la procedura da osservarsi per la risoluzione dei ricorsi, e regoli inoltre i modi e le forme per la riscossione della tassa, ecc.

Si discusse l'art. 1. che stabilisce la tassa di fabbricazione e all'on. Zanolini, il quale ritiene troppo fiscali e vessatori i metodi proposti per l'accertamento e la riscossione della tassa, il ministro Colombo rispose che il progetto non ha altro scopo che quello che la tassa sia pagata regolarmente, sostituendo all'accertamento indiziario quello diretto.

Zanolini insistè nelle sue osservazioni e nel suo emendamento ma la Camera lo respinse ed approvò invece gli articoli concordati fra il Ministero e la Commissione.

Nella seduta pomeridiana, l'on. Cardarelli raccomandò maggior vigilanza da parte dello Stato, perchè i Comuni osservino le leggi sull'istruzione elementare e dimostrò la necessità di modificare tutti i nostri ordinamenti scolastici secondo lo spirito dei tempi moderni. Parlarono altri deputati e l'ex ministro Baccelli che si compiaque nel vedere che il concetto da lui difeso dell'ordinamento universitario ha fatto molto cammino, si dichiarò contrario al concetto di diminuire le università, e raccomandò inoltre un progetto da lui presentato nel 1882, per l'istituzione della scuola popolare complèmentare che aveva lo scopo di preparare nelle scuole il cittadino ed il soldato.

Nella seduta di giovedì l'on. Merzario, richiamò l'attenzione del ministro sul valore da attribuirsi ai certificati e diplomi che si consegnano dagli itatiani che fanno i loro studi all'estero, accennando ad alcuni inconvenienti che con tale sistema si verificano. A ciò il ministro della pubblica istruzione on. Villari rispose che richiamerà sulla questione l'attenzione del consiglio superiore perchè determini norme più precise. Disse poi che la nostra scuola tecnica ha carattere vago, indeterminato, incerto, vagheggiò perciò scuole tecniche di tre specie: una preparatoria all'Istituto tecnico, l'altra maschile e femminile di complemento alle elementari, e la terza avente carattere spiccato commerciale e industriale. Egli studierà la soluzione del problema in questo senso e presenterà opportuni provvedimenti legislativi. Non accetta la conversione in governative delle scuole tecniche, ginnasiali e comunali. Convenne sull'importanza dell'insegnamento classico, il quale educa il pensiero ad agire sul pensiero.

Alla domanda che si trasformi la scuola così che, fatta l'Italia, sieno presto fatti gli italiani, rispose non sentirsi da tanto. Questa grande riforma non può essere opera di un solo Ministro, ma deve esserlo di tntto un popolo.

Dopo risposto che ha già preparato la riforma sul servizio delle arti e delle antichità, l'on. Villari passò a trattare la questione delle Università e fu felicissimo quando, rimosse le obbiezioni durante la discussione sollevate, terminò col dire che le censure rivolte perchè in un bilancio così povero come quello dell'istruzione si siano introdotte delle economie che non hanno ragione d'esistere dal momento che queste non danneggiano l'insegnamento.

Vivi applausi accolsero la forbita parola dell'on. Ministro, che fu breve, chiaro efficace, portando la nota giusta nell'arduo problema della pubblica istruzione e dell'economia nazionale.

Nella tornata mattinale di venerdì si discusse in seconda lettura il progetto di reclutamento militare, che incontrò poche simpatie, ma che nompertanto il ministro generale Peloux, che del pari con tiepido entusiasmo lo ha presentato, lo raccomandò alla Camera siccome un provvedimento transitorio. L'on. Imbriani lo trovò ingiusto - ma chiama indegno il presente metodo di voler a tutti i costi discutere importanti progetti a Camera deserta. Difatti pare che gli onorevoli deputati scioperino da parte loro - onde a ragione l'on. Imbriani rispose al presidente Bianchieri che lo richiamava al rispetto: Siamo quattro gatti e vogliamo discutere queste gravi questioni!

Si approvarono i primi articoli del progetto, e levata la seduta, in quella pomeridiana si riprese a discutere il bilancio dell'istruzione pubblica.

Parlarono sulla quistione delle università gli on. Sandonato, Lugli ed altri, fra i quali il nostro deputato prof. Marinelli, che, dimostrata l'importanza, accenna il modo di riordinare e rendere più complete le scuole di magistero, acciocchè abbiano ad essere veri vivai di eccellenti professori. E poi interloquirono gli on. Turbiglio, Gianturco e Piccardi ai quali tutti il ministro Villari rispose in bella guisa, largheggiando di soddisfacenti promesse.

Dopo che l'on. Colaianni ebbe a parlare della politica nell'università, e Odescalchi sopra un progetto che venir dovrebbe compilato per la riforma della legge relativa ai Musei e ai monumenti nazionali, si svolgono varie interrogazioni, e giunti in fin di seduta, e l'on. Rudinì fece alcuna dichiarazioni esplicite sulla quistione africana. Fra queste c'è una la quale dice che il còmpito della reale Commissione d'inchiesta non ha nessun carattere politico o diplomatico e che al ministero soltanto spetta quindi la responsabiiità della politica africana.

× L'on. Salandra sottosegretario di Stato per le finanze essendo a Foggia gli venne dato un banchetto dai suoi colleghi di quel Consiglio provinciale.

Nel suo discorso, rivolgendosi al presidente della deputazione che gli avea espresso il voto delle popolazioni perchè le tasse non fossero aggravate dalla fiscalità, rispose dichiarando che il programma del Governo è quello della giusta e serena applicazione della legge del pareggio economico.

Ricordò che la prima fonte di benessere della nazione è l'agricoltura, soggiunse che con questa bandiera entrò nella vita pubblica, partecipò al governo ed è lieto di essere in ciò d'accordo coi suoi illustri capi.

Il discorso di Salandra fu applaudito. — Non pertanto le chiacchiere... fanno farina.

× Secondo il *Fanfulla*, il Consiglio dei Ministri si è occupato della questione del mantenimento degli inabili al lavoro. Il Consiglio ha deciso di preparare un progetto di modificazione agli articoli 80, 81 e 82 della legge di pubblica sicurezza, allo scopo di disciplinare gli oneri finanziari dei rispettivi enti. (I citati articoli della legge di pubblica sicurezza, coordinata col codice penale, riguardano i ricoveri di mendicità e il concorso dei singoli enti morali al loro mantenimento).

× Nel Comune di Misterbianco (Catania) la popolazione si è mutilata in causa dell'imposta sul fuocatico. Fu invaso ed incendiato il Municipio. Partirono per Misterbianco truppa, carabinieri e il giudice istruttore. Notizie posteriori riferiscono che l'ammutinamento è finito e la calma è ritornata. Le autorità inquisiscono sul luogo. Molti arresti. I tumultuanti bruciarono i registri dello Stato civile.

× Venerdì coll'intervento del Duca d'Aosta, e di tutte le autorità civili e militari ha avuto luogo nel tempio di Santa Croce la commemorazione dei morti di Curtatone e Montanara il 29 maggio 1848. La commemorazione è riuscita imponente. Alle tavole di bronzo ricordanti i nomi dei caduti vennero apposte ghirlande di fiori freschi del Comune, delle rappresentanze militari.

Una corona funebre venne apposta anche alla lapide ricordante il maggiore Bernardi. Immensa folla assisteva alla imponente cerimonia.

× Dovendosi domani discutere alla Camera la questione sulla riduzione delle preture, l'on. Solimbergo, in unione ad altri deputati, presenterà un ordine del giorno puro e semplice su tutte le mozioni dirette a limitare o a sospendere l'applicazione della Legge. Con quest'ordine del giorno si richiederà quindi che la legge si applichi completamente.

× Molta gente al Comizio per gli operai disoccupati, che si tenne al Teatro della Canobbiana in Milano la sera di giovedì scorso.

Si votò di eleggere una Commissione per verificare i libri al Comitato di Porta Romana che raccolse le offerte por sussidiare i disoccupati nel inverno.

Si passò poi al secondo quesito: « Trattare i mezzi per cercare un'occupazione ».

Parlò Mammoli, un giovane imberbe; fra altro dire che bisogna imitare i compagni di Roma. (Gran tumulto). Suona un primo squillo di tromba; confusione indescrivibile.

Mammoli volle ancora parlare. Nuovo squillo seguito da un terzo. La confusione aumentò; in breve il teatro restò deserto. Il Comizio fu dichiarato sciolto ed la mattina appresso il Mammoli venne arrestato.

× Telegrafano da Massaua che sono in viaggio per ritorno in Italia tre capitani, otto tenenti, due sottotenenti, e vengono in licenza un capitano, tre tenenti e 191 uomini di truppa.

GIUSEPPE GARIBALDI

(2 GIUGNO)

Nov'anni son prossimi a compirsi dacchè una tremenda sciagura piombava nel lutto tutta quanta Italia. La splendida, la eroica figura della nostra rivoluzione, il grande cavaliere del diritto, della giustizia, della libertà, della patria, dell'umanità, **Giuseppe Garibaldi**, il 2 Giugno 1882 esalava la grand'anima - sacra al mondo.

Per quanto presaga di tanta perdita, al nunzio ferale percossa, attonita stette la patria, chè si vedeva orlata dell'anima più generosa, dell'astro che aveala guidata tra fortunose vicende, della spada che aveala redenta.

Garibaldi, vincitore nelle Americhe, fulmine di guerra nel memorando assedio di Roma, profugo della Pineta di Ravenna, perseguitato, cercato a morte da quegli Austriaci ch'Ei dovea più tardi debellare a Varese, a Como, al Caffaro, a Bezzecca; conquistatore e donatore di regni, abbandona la reggia dei Borboni e, povero, si ritira, novello Cincinnato, nella sua Caprera. Mentana lo rivide e segna una sconfitta che val più di una vittoria; Digione ed il sangue dei nostri prodi colà caduti, magnanima vendetta fanno delle *meraviglie dei Chassepots* e generosamente ricambiano il gallico sangue sparso a Magenta ed a Solferino, e pagato con Nizza e Savoja.

Garibaldi, che tutta la sua vita spese per la redenzione dei popoli oppressi, dovè chiuder gli occhi senza che gli fosse concesso veder riunite in una sola famiglia le ancor sparse membra d'Italia sua.

Se immensa perdita all'Italia redenta, immane sventura per l'Italia schiava fu la sua morte.

Il nome suo, le sue tradizioni gloriose bastavano, lui vivo, a mantenere il sacro fuoco del patrio amore. Morto, parve che, collo spegnersi dell'anima sua, si fosse spento il genio che presiedette ai nostri destini.

Stranezze dell'opportunismo! Servi dei tiranni da lui sgominati, oggi cantano osanna al grande che più non è. Denigratori pur ieri, oggi inneggiatori si fanno. Vivo, ne avean paura; morto, a lui tributano incensi e palme, Oh! potesse l'Eroe sorger dal sepolcro! Quanti rejetti vedrebbesi avvinti amorevolmente al suo seno, quai figli diletti! E quanti, che oggidì, con assordanti grida, in suo nome s'erigono, ripudiati vedrebbesi.

Reverenti, volgiamo oggi il pensiero a Caprera, a quel modesto avello che in suo breve spazio tanta parte di noi racchiude,

E la gioventù che sorge s'inspiri alla memoria di quel Grande, cui tutte le virtù furon sorelle; chè soltanto seguendo gli esempi di Lui, potrà essere a migliori destini condotta questa nostra terra, frutto di tanto sangue, di tanti sacrifici, ricca di tanti gloriosi martiri.

Pel problema economico

Il bilancio dell'interno, testè discusso e votato, aveva bensì somma importanza politica, specie dopo l'ampia discussione che i fatti del primo maggio avevano provocato, ma non l'aveva eccessiva dal punto di vista finanziario, dal punto di vista di quelle famose economie che sono nel programma del Governo e nei voti del paese.

Eccetto che pel diritto di riunione, su cui gl'intendimenti del Governo lasciano ancora qualcosa a desiderare, in generale esso venne largamente discusso e sembra a noi che sia giunto per la Camera il momento di lasciare le discussioni teoriche e le chiacchere politiche e di concentrare tutta la sua attività nello studio e nella soluzione del problema economico.

Ed è tanto più necessario ricordare gli impegni assunti dal Parlamento nelle passate elezioni, in quanto pare che alcuno incominci a dimenticarsene e l'opposizione contro le economie vada accentuandos in omaggio ad interessi locali e regionali.

Si è già visto alla prova che quando si

tratta di abolire spese eccessive o superflue c'è sempre qualcuno che trova modo di giustificarle, magari facendo vibrare la nota del patriottismo e del decoro nazionale, come si fece a proposito della discussione intorno alle scuole coloniali; mentre il vero patriottismo sarebbe di sacrificare l'interesse proprio e della propria regione a profitto del bene di tutto il paese; poichè il vero patriottismo non consiste solamente nell'aver combattuto per la patria; ci vuole talvolta più sacrificio nel rinunziare a un vantaggio che nell'impugnare un fucile in un momento di facile e naturale entusiasmo giovanile.

É chiaro ormai che su questo punto le maggioranze di Montecitorio, abbiano esse la loro base a destra o a sinistra, si rassomigliano perfettamente.

Intanto i contribuenti han ben poco da stare allegri!...

OPERAI E BORGHESIA

I.

Giacchè siamo arrivati ai beati tempi che tutto si procura onde soddisfare le esigenze degli operai. non tornerá discaro del tutto fare qualche considerazione, riguardo i rapporti esistenti fra operai e borghesia.

Inquantochè è veramente una fortnna l'essere nati in un'epoca che può dirsi l'età dell'oro per noi poveri diavoli, costretti a lavorare da mane a sera, senza un conforto pel presente, senza un barlume di speranza per l'avvenire! Tutti ormai ci son larghi di simpatia, ci accarezzano, ci lisciano, cominciando dai ministri, con la vana lustra delle loro leggi sociali, dagli onorevoli, nei loro bugiardi programmi od ampollosi discorsi; dai capi di questo o di quest'altro partito politico, che in momenti elettorali bellamente si servono di noi, e venendo giù giù fino ai candidati più o meno in embrione, od agli aspiranti a salir la scala dell'ambizione e degli intrighi.

E da ogni parte s'ode ripetere: I buoni, i bravi operai, gli onesti figli del lavoro, le classi diseredate dalla fortuna; ed ognuno si protesta devoto al nostro benessere, al nostro miglioramento... morale, però; cosichè saremmo proprio incontentabili, se non ci mostrassimo paghi della nostra *invidiabile sorte*, e non volgessimo l'animo grato a tanto *solleciti mecenati*.

Ma.... siccome ci sono, fra gli operai buoni, anche quelli cattivi, i sovvertitori, gli impazienti di freno, che non si contentano di sole chiacchere, di vane promesse, ma *pretenderebbero*, prima di tutto, di guadagnar tanto da poter vivere onestamente (che pretese!), è ben naturale che tutti questi messeri prediligono i buoni, per detestare i perversi sotto la loro alta protezione accogliendo i veri operai, scagliando l'anatema contro gl'intrusi, i sobillatori, i riluzionari; s'interessano insomma fra i poveri ed onesti paria, abbandonando al loro destino quelli che si mostrano indegni di tanta amorevolezza e di così preziose cure.

E prove di questo genere di simpatie e di premure verso di noi se ne hanno *purtroppo* ogni giorno, e noi terremmo ciò in debito conto, anzi saremo grati fino alla riconoscenza...

II.

I nostri governanti, più o meno liberali, o democratici, che dir si voglia, facendoci balenare davanti agli occhi le nuove legislazioni sociali, forse saranno disposti a darci quanto giustamente domandiamo? Non lo crediamo.

I più coraggiosi, *sempre a parole*, (come una volta il Minghetti) ci dicono: «I vostri bisogni sono questi pochi; se pretendete di più, siete socialisti, intransigenti, disturbatori degli ordini costituiti o... chiamiamo i carabinieri.»

Ma altri, paurosi d'aver già conceduto troppo si fanno avanti a dire: «Di che questione sociale cianciate voi mai? Essa non esiste in Italia, e chi soffre non sono veramente i poveri ma bensì i ricchi: sono i proprietari di fondi, sono gli industriali, che, poveretti, devono pagare le tasse col pretesto che guadagnano!...» *Risum teneatis*, amici operai!

(Cont.) A. B.

Garibaldi poeta.

(Dalle sue memorie autobiografiche).

«Molti miei amici mi avevano detto che io ero poeta.

Se non si può essere poeti che a condizione di comporre l'*Iliade*, la *Divina Commedia*, le *Meditazioni* di Lamartine e gli *Orientali* di Vittor Hugo, io non sono poeta; ma se per esserlo basta passare le intiere ore a cercare nell'acqua azzurra e profonda i misteri della vegetazione sottomarina; restare in estasi dinanzi alla baia di Rio Janeiro, di Napoli o di Costantinopoli; se basta sognare una tenerezza figliale, le rimembranze infantili e gli amori dell'adolescenza in mezzo alle fucilate ed alle palle di cannone, senza riflettere che il vostro sogno potrebbe finire colla testa fracassata od il braccio monco - io sono poeta.

Ricordomi che un giorno, nella guerra del 1859, affranto dalla fatica, non avendo dormito da due notti, appena sceso da cavallo dopo due giorni, inseguendo Urban ed i suoi dodicimila uomini, coi miei quaranta bersaglieri, i miei quaranta soldati di cavalleria ed un migliaio d'uomini bene o male equipaggiati, seguendo un piccolo sentiero dall'altra parte del Monte Orfano col colonnello Türr e cinque o sei uomini, mi fermai ad un tratto, dimenticando fatica e pericoli per udire un usignuolo a cantare.

Era di notte, al chiaro di luna, con un bellissimo tempo: l'augello affidava all'aure il suo rosario di note armoniose, e parevami, udendo quel piccolo amico dei miei anni infantili, di sentir piovere su me una rugiada benefica e rigeneratrice. Quelli che mi seguivano credevano ch'io esitassi sulla strada da seguire, o che il passo dei cavalli m'indicasse il luogo occupato dal nemico. No: io ascoltavo il canto dell'usignuolo, che più non avevo udito cantare da dieci anni forse, e l'estasi durò, non sino al momento in cui coloro che mi conducevano mi ripeterono per tre volte: «Generale, ecco il nemico!» ma sino a che lo stesso nemico, dicendo da sè stesso: «Eccomi!» e sparando contro di noi, non avesse fatto fuggire il notturno cantore».

Il re gentiluomo campagnolo

Pochi in Italia sanno, nessuno forse all'estero, che re Umberto, oltre ad un perfetto amministratore, è pure un agricoltore appassionato ed intelligente. Quando morì suo padre, la Corona aveva più debiti che gemme. Il patrimonio privato non era in condizioni più liete dell'azienda della real casa; i beni della famiglia, fatta eccezione per qualche tenuta di lusso e di caccia, non fruttavano o fruttavano spese enormi.

Il re Umberto si diede, con l'oculatezza di un padre di famiglia, alla riduzione di tutte le spese voluttuarie o inutili. Introdusse il più rigoroso regime delle economie, mostrandosi assai più avveduto de' suoi ministri, che seppero predicar spesso la parsimonia, ma non sempre vi si attennero.

Insieme si diede a far fiorire alcune tenute, introducendovi tutte le migliorie indicate dai sistemi più razionali della coltura agricola. Quattro grandi cascine aggiunse, al sontuoso parco di Racconigi, dimora favorita di C. Alberto; ed ogni anno, e durante l'autunno anche più d'una volta, il re Umberto si reca da Monza o anche da Roma alle tenute di Racconigi, e vi ispeziona minutamente le coltivazioni, le fattorie e si occupa delle condizioni dei raccolti e del bene de' suoi coloni.

Il gentiluomo campagnuolo prende allora il sopravvento sul re, e Umberto si ferma con un certo legittimo orgoglio nei poderi diretti da lui.

Dopo tutto è una qualità simpatica dell'animo d'Umberto di Savoia, che non tutti conoscono.

Edmondo De-Amicis e il primo maggio

L'*Evenement* pubblica un articolo di un suo redattore reduce dall'Italia. In esso si descrive il propagarsi delle forze socialistiche il grande sviluppo che prendono.

Riferisce in proposito le idee di Edmondo De-Amicis, che ritiene che i socialisti finiranno per trionfare perchè il socialismo si infiltra nella borghesia.

De-Amicis sta raccogliendo alacremente materiali per esporre queste idee in un libro che intitolerà: *Primo Maggio*.

Note in margine

Il riordinamento del Credito fondiario, di S. Allocchio (Milano Ulrico Hoepli editore).

Su questo importante argomento uno scrittore fra i più competenti d'Italia, il dott. Stefano Allocchio, ci viene innanzi con un suo lavoro, nel quale egli studia precipuamente le condizioni che saranno fatte ai vecchi Istituti e l'Istituto nazionale di Credito fondiario, dalla legge ora in elaborazione alla Camera.

Non possiamo che accennare alla natura dello scritto dell'Allocchio, per segnalarlo all'attenzione degli studiosi. Non ci è possibile entrere in una analisi, anche sommaria, del libro. La questione che vi si tratta non consente di dir nulla di serio, senza entrare in sviluppi, qui impossibili, degli argomenti addotti dallo scrittore.

Basterà dire che l'autore in sostanza, afferma che, nelle concessioni di Credito fondiario, devesi escludere, tanto il facile acconsentimento dell'Autorità governativa, quanto l'esclusivismo del *monopoglio*: mentre afferma utile e razionale il *privilegio*, non vincolante però in alcun modo il Potere legislativo.

Congedo di militari

I militari della classe anziana, anzichè in ottobre saranno congedati in agosto subito dopo le manovre.

.... Bisognano, voi dite, 45 milioni a conseguire il pareggio del bilancio, e ve li prendete, parte a parte, più qua e più là, nei capitoli dei singoli bilanci! Voi fate delle lacerazioni, non fate altro...

(On. Solimbergo, il 16 maggio '91, alla Camera dei deputati).

Amor

Checchè tu sïa — illecebra
Soave, ardente,
Che in sè medesma genera
L'umana mente
Irrequieta, affannosa
Di scrutar ogni cosa
Nella ricerca ardita
Del perchè della vita;

O che tu sia un palpito,
Che nasce e muore
Nelle più ascose làtebre
D'umano cuore
Educato a spaziare
Nell'ideal di care
Fedi, con volo immenso
Che si ribella al senso,

Tu sei l'eterno arcangelo
Funesto o lieto,
Brama, sospiro, anelito,
Delir secreto —
Molecola incompleta
Pel sofo e pel poeta
Che pur avviva e volve
Questa caduca polve!

E di temprarti al sonito
D'echi gagliardi
Nelle fulgenti pagine
De' prischi bardi
Alto inneggiando ai ludi
Patrii, alle virtudi
Agreste, ai famigliari
Affetti, ai dolci Lari.

Tu al valor fatidico
Desti corône;
Alle virtù più inclite
Sorrisi e sprone;
Serti di rose al crine
Della procace Frine,
Di Leucade profonda
Santificato all'onda.

Oh! di tuoi dolci fascini,
Misteri oscuri,
Quanti rettaggi ascendono
Forti, securi
Via per l'età remote
Nelle primiere note
Incomposte, ne' carmi
Nelle tele, ne' marmi!

Tu il divino artefice
D'esto creato,
Tu dell'umano genere
L'intimo fato.
E in tua vicenda eterna,
Tutto quaggiú s'alterna
E nel tuo sen s'accoglie
Quanto quaggiù si scioglie!

Italo

Certificati d'azione

L'Amministrazione della Tipografia Cooperativa Udinese avverte quegli azionisti che avessero effettuato il saldo delle azioni sottoscritte od intendessero effettuarlo, che d'oggi in avanti dalle nove a mezzogiorno di ciascun giorno e nello stesso locale della Tipografia (Via Belloni N. 5 a) potrassi ritirare i titoli definitivi d'azione.

APPENDICE DEL «CASTELLO DI UDINE» 1

G. I. JACOB

AMORI VOLGARI

I.

Quando misero casa, Paolo aveva trent'anni, Leonzia appena ventidue ed il loro fu un matrimonio d'elezione rallegrato, in capo all'anno, dalla nascita d'un primo bambino.

Paolo, che era un abile modellatore, lavorava in quel tempo, presso un'importante stabilimento di fonderia e guadagnava bene; Leonzia continuava il mestiere di stiratrice e le clienti non le mancavano mai, anzi avesse avuto braccia per accontentarle tutte.

Abitavano un'allegra casetta in via dell'Oro e vivevano contenti della vita dell'operaio, cui l'onesto lavoro delle braccia rende meno tiranneggiata l'esistenza, al giorno d'oggi più che mai, resa difficile da nuovi bisogni e da maggiori esigenze.

Assiduo al lavoro, Paolo non era uso di scioperare il lunedì come molti operai hanno la dannosa abitudine di fare. Certo nelle domeniche, o nelle feste così dette «rotte», non gli spiaceva il bicchiere e la partita alle boccie e alle carte, secondo la stagione o il quarto d'ora, ed avveniva pure che qualche volta bevesse molto, ma non trasmodava mai. E quando si sentiva un po' in cimberli, vieppiù assurgeva sull'animo suo l'affezione per la moglie, nè c'era al mondo creatura che avesse più cara, e gli fosse più bella di Leonzia alla quale, codesta tenerezza forte e sensuale non riusciva discara, perchè il di lei carattere, un po' volubile e civettuolo, si piegava volentieri alle dolci pressioni, ond'era dal marito fatta segno.

E così, in placido amore, vissero parecchi anni felici, allietati puranco dalle care follie di quattro piccini, il maggiore dei quali contava appena sei anni, quando una serie di disgrazie venne a mettere molte nubi sul sereno della loro esistenza.

Fu durante i primi freddi di un inverno, che Paolo, per aver obbliate certe precauzioni indispensabili a chi lavora nel caldo ambiente delle officine, ammalò di bronchite.

Alle prime scosse del male, egli, che a buon dritto vantavasi d'aver fino allora goduto d'una salute, come suol dirsi, di ferro, non abbadò più che tanto, finchè un giorno le forze lo abbandonarono e fu costretto porsi a letto.

Incurata sulle prime, la malattia si presentava con sintomi piuttosto gravi ed accennava ad essere di lunga e penosa durata.

Per di più, in quell'anno, l'inclemenza del verno fu insolita davvero.

Costretta già da vario tempo ad abbandonar la miglior parte delle sue clienti, per cagione dei bimbi, a sorvegliare i quali non bastava più, poichè vecchia e malaticcia la vedova madre di Paolo, seco lui convivente, Leonzia adesso passava l'intera giornata al letto dell'infermo, circondandolo di tutte quelle delicate premure che soltanto una donna sa trovare nell'amorosa espansività del cuore.

Per l'operaio una malattia non è soltanto la spettrale apportatrice di dolorose conseguenze fisiche, sovente funeste, ma ben è ancor cagione di uno sfacelo economico, al quale in seguito difficilmente e non sempre si rimedia.

C'è gli è vero, per l'indigente, la cura gratuita allo spedale; ma l'operaio cui dal proprio lavoro ha sempre ricavato passabilmente il necessario alla vita del corpo, non sa per solito rassegnarsi che molto a malincuore ad un letto comune, alle cure affrettate d'inservienti pagati.

Così quando il medico curante, vista la gravità del male, consigliò onestamente l'entrata di Paolo nel Pio Luogo, Leonzia ebbe a dichiarargli che prima d'assentire a tal cosa, avrebbe dato fondo fino all'ultimo chiodo della casa, fino all'ultima delle sue robe, e quindi, opponendosi, lo pregò vivamente, anzi, che di tale cosa non tenesse parola al marito.

Perchè ben ella sapeva quanto questi fosse dotato di quella specie di natural fierezza che non piega facilmente l'animo a mezzane transazioni e che si sottrae ad ogni benchè minima umiliazione per quanto danno gliene possa in seguito venire.

Perciò era ben certa che per Paolo sarebbe stato senza dubbio inquietante il dover ricorrere alla pubblica assistenza e, osteggiato così, forse avrebbe resa a lui più acuta la malattia e prolungata la cura.

Ad ogni modo, qualche risparmio dopotutto ce lo avevano e in casa. di suppellettili ed altro ce n'era ben più del reale bisogno.

Ma purtroppo i pochi biglietti di banca fino allora tanto gelosamente tenuti chiusi nell'armadio, sfumarono con rapidità incredibile.

Inoltre lo Stabilimento in cui Paolo era occupato, non passava agli operai ammalati più della paga d'una quindicina, ned egli era ascritto ad alcun sodalizio di previdenza collettiva. Di più Leonzia ormai non toccava ferro, le clienti avevano disertato in massa stanche e noiate di vedersi rimandato il lavoro dall'oggi al domani....

(Cont.)

All'ombra del campanile

L'ultimo spuntino...

Glielo devo al sig. *Justus* del giornale di via Prefettura. Il quale signor *Justus* compitissimo, volle a tamburro battente dar risposta all'ultimo mio articolino a proposito di Teatri udinesi. Ma egli nella risposta - conceda glielo dica - non riuscì ad accozzare che quattro frasi parecchie zoppe, le quali, mentre per nulla tagliano la cosidetta testa del toro, possono avanzare invece la persuasione che egli possa essere forse un prestidigitatore capace di cambiar le carte in tavola, ma un ragionatore sereno - fino a prove contrarie - no. E quindi mi sembra inutile spender nuove parole, perocchè si sa bene non esservi peggior sordo di quello che non vuol.... sentire. Del resto, prevedo che sulla quistione teatrale (che oggi si disegna sull'orizzonte cittadino) converrà sprecar altro inchiostro.... per riuscire.... a che poi?... Ce lo dirà l'avvenire. - Intanto, ripuliamo la penna - e il caso ci protegga!

Herreros.

Musica sacra.

Venerdì sera, nella chiesa di S. Pietro Martire, davanti ad un pieno e scelto popolo di... più o meno fedeli, il sig. G. Hocke ha ripetuto l'Ave Maria, composizione del maestro F. Escher. L'impressione ne è stata graditissima. È una cosa finalmente religiosa, nuova per l'alternato col coro a quattro voci, solenne nell' unisono finale. Un bravissimo al sig. Hocke già ben noto per l'eccellente sua voce, bravissimi i coristi della Società Mazzucato sempre rigorosamente esatti, e tante congratulazioni all'amico e maestro Escker, che con questo lavoro ha offerto un'altra prova del suo ingegno musicale.

Saggio musicale della scuola d'arco.

Oggi domenica 31, alle ore 10 ant., nella Sala di ginnastica, in Via della Posta, avrà luogo il saggio musicale dato dagli allievi della scuola di strumenti d'arco.

Perchè non si fanno gli abbonamenti?

In tutte le città ove c'è pubblico servizio di tramvia le imprese mettono a disposizione del pubblico dei biglietti d' abbonamento con un calo sul singolo prezzo d'acquisto del viglietto. Non si potrebbe ottenere un eguale trattamento anche dalla Società della nostra tramvia?

Ci fanno tale domandu alcuni impiegati ferroviari che due volte almeno al giorno devono percorrere la linea via Posta, Aquileia, Stazione. - E noi tale domanda sottoponiamo ai savi riflessi della Presidenza del tram - nella certezza che da essi verrá preso un utile provvedimento.

Si domanda un po' di luce.

E chi fa la domanda sono gli abitanti delle case al di là della barriera alla ferrovia di porta Aquileia. E ci consta che alcuni di essi hanno presentato al Municipio uno scritto motivante quanto chiedono. Ma il Municipio non s'è curato dare ad essi qualsiasi evasione, dimodochè a mezzo del *Castello* esternano il desiderio di saperne qualche cosa in proposito.

Teatro Minerva.

Le recite della compagnia Bellotti-Bon si susseguono e non si rassomigliano. Ciò che invece, con fenomenale costanza d'ogni sera, si rassomiglia è la mancanza di pubblico. Nè vale che sieno rappresentati capi d'opera italiani e stranieri: nè vale che gli artisti offrano un complesso della massima considerazione.

Appena appena in platea s'accenna un po' di vita se ha luogo qualche *pochade* scollacciata, com'è successo pel *Treno di piacere*, o qualche stupida bruttura come nel *Catenaccio*. Assistendo alle quali, si va pensando al perchè c'è una legge così corta e poverina che non vede al di là di qualche stampa licenziosetta messa in mostra dai librai, e si smarrisce e tace innanzi alle oscenità più stomachevoli, dette, rivoltate, e raffinate per uso e consumo del gusto e del senso! Forse perchè i detti e gli atti volano, e solo gli scritti rimangono! È l'omaggio ad un principio, ma è l'omaggio d'un'obbedienza sbagliata.

Asthor.

Rettifica ed omissione.

Dal sig. L. Del Negro riceviamo la seguente:

« Nell'articolo di giovedì passato che riguarda la litografia E. Passero, trovo un'inesattezza cui è duopo rettificare, ed è quella che dice essere io il capo tecnico dello Stabilimento, imperocchè mi fo un dovere dichiarar che io non sono tale, e che rispetto ai miei colleghi di lavoro, siamo tutti uguali.

Ove nomina poi i fratelli Simonetti come bravi collaboratori artistici, le è sfuggito il nome dell'artista che così bene riprodusse il cartello-reclami per la prossima Esposizione Palermitana.

Scusi l'osservazione e ringraziandola la riverisco.

L. Del Negro ».

L'osservazione è giusta. Fu pura dimenticanza dell'estensore dell'articolo, il quale, per mezzo nostro, è adesso lieto di soggiungere che l'artista cui si accenna è il sig. Pietro Miani.

Germi e parassiti, cause di mali.

Sarebbero piccolissimi germi del regno vegetale il più basso e semplice e propriamente della classe degli schizomiceti che penetrati per un mezzo qualunque nel corpo e trovato in singoli organi terreno favorevole, vi si attaccano, crescono e moltiplicano dando luogo a nuovi germi e prodotti malefici e distruttori che infettano il sangue e gli umori vitali. Per tal modo si spiegano *discrasie* croniche dell'erpete, della scrofola, e le infezioni; come la tubercolosi, artritide e malattie acquisite. L'unico rimedio certo e positivo è lo Sciroppo depurativo di Pariglina composto a base di Salsapariglia ed altri vegetali del dott. Chimico G. Mazzolini di Roma, premiato dodici volte e l'unico di Italia premiato all'Esposizione mondiale di Parigi. Per una cura preservativa tre bottiglie. Cura radicale quattro o cinque. Ogni bottiglia deve essere avvolta all'opuscolo - metodo d'uso - e riavvolta con carta gialla portante la marca - depositata - in filograna.
Deposito garantito in UDINE, farmacia Commessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia Botner, farmacia Zampironi.

N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

Programma

che la banda del 35° Reggimento Fanteria eseguirà oggi dalle ore 7 alle 8 1/2 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia « Bianca » Azzaroli — 2. Scena ed aria « Roberto il Diavolo » Meyerbeer — 3. Valtzer « Sul lago di Nemi » — 4. Duetto « Simon Boccanegra » Verdi — 5. Pott-Pourry « I Lituani » Ponchielli — 6. Polka N. N.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settim. dal 24 al 30 maggio.

Nascite.

Nati vivi	maschi	9	femmine	8
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	1	»	—
			Totale n.	19

Morti a domicilio.

Antonia Blasoni-Gaspari fu Francesco d'anni 40 casalinga — Adelaide Pitton fu Bortolomio d'anni 15 sarta — Laura Rigo-Umech fu Giuseppe d'anni 58 ostessa — Maddalena Marcuzzi-Burello fu Antonio d'anni 72 contadina — Vittorio Brisighelli fu Domenico d'anni 31 bandaio — Lucia Orlando-Bergamasco fu Giacomo d'anni 72 contadina — Onorio Floreanini di Giov. Batt. di mesi 1 — Diamante Zamparo-Pugnali fu Antonio d'anni 79 casalinga — Cesare Valente fu Sebastiano d'anni 83 bottaio — Maria Steiz fu Giovanni d'anni 52 lavandaia — Marco Baldan fu Giov. Batt. d'anni 78 guardiano ferrov. — Luigia Calligaris-Croattini fu Giov. Batt. d'anni 65 casalinga — Maria Cigalotto-Modotto fu Giov. Antonio d'anni 44 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile.

Arturo Mirini di mesi 2 — Caterina Paron-Andreuzzi fu Giacomo d'anni 85 casalinga — Lucia Berini fu Francesco d'anni 72 casalinga — Caterina Tracogna-Visintin fu Giacomo d'anni 58 casalinga — Giuseppe Londero di Mattia d'anni 30 servo — Leonardo Zontone fu Gio. Batt. d'anni 52 braccente — Ottavio Visentini di Piotro d'anni 28 manovale ferroviarie.

Totale n. 20

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Angelo Michelutti perito agrimensore con Teresa Baldassi casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

che si espongono oggi nell' albo municipale.

Giuseppe Bergamin pensionato con Anna Poletto casalinga.

MINIME

Un sillogismo.... profondo.

Un imbecille non cesserà di essere imbecille se non quando si sarà conosciuto, un imbecille occorre un imbecille, l'imbecille d'essere tale, ma siccome per conoscere sarà sempre imbecille.

Ideale femminino.

L'ideale della bellezza muliebre sarebbe se una donna possedesse anche fiamminghe, spalle tedesche, piè genovese, gamba slava, spirito francese, andatura spagnuola, bel profilo di Siena, petto di Venezia, occhi di Firenze, capelli d'oro di Pavia, ciglia di ferrara, pelle bolognese, piccola mano di Verona, della Grecia la nobil movenza, di Napoli, i denti, di Roma la dignità, di Milano la grazia. e di Udine la passion... pel ballo!

L'acqua ed il vino.

Un giornale inglese, con molta pazienza e cura, ha studiata l'influenza dell'alcool sulla vita.

Su 4234 casi di decesso si è avuto un risultato poco lusinghiero per gli astemi. Si è verificato cioè he se gli ubbriachi vivono 53 anni e 13 giorni, i forti bevitori arrivano a 57 anni, i bevitori d'acqua invece non assistono che a 51 commemorazioni della loro nascita.

La vita, dunque, dipende dal vino: l'astinenza è un lento suicidio.

Maledetta peronospora...

L'asino musicista.

A che mai non si va a pensare per eccitare la curiosità del pubblico! La direzione dell'Eden Thèâtre di Parigi fa annunziare da tutti i redattori dei gazzettini teatrali dei grandi periodici, che si assisterà quanto prima all'esecuzione dell'*Ave Maria* di Gounod (*Preludio* di Bach) con accompagnamento di violoncello. Ed il violoncellista accompagnatore sarà... un somaro; un vero somaro, non già un virtuoso imbecille, ma un quadrupede!

Indovinerete che l'asino non è, nè può essere musicista. È questione d'un *truc*, vale a dire che l'arco sarà legato al piede del somaro, che avrà il violoncello fra le gambe, e che a mezzo di fili di ferro, invisibili per quanto si può, quest'arco carezzerà melodiosamente le corde dell'istrumento.

Il pubblico applaudirà... smascellandosi dalle risa. Povera *Ave Maria*!

Sciarada

Tra quattro suore il mio *primier* s'asside,
Quasi regina candida e gentile;
Sì che in sè stessa e nel *secondo* ride;
E arride a te propizia nell'*intero*,
Quando il profondo abisso al cielo ostile
Si rivolta e contende il vasto impero.

Spiegazione della Sciarada di domenica

Ver-Nice.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Nelle ore mattinali di martedì scorso, poco più che trentenne, esalava l'ultimo spiro

Vittorio Brisighelli.

Ed egli fu — il povero morto — un giovin uomo di cuore, educato alla purità dei migliori affetti. Buono, affabile, cortese, era amico sincero, socievole, carissimo a tutti quelli che lo avvicinavano.

Lavoratore indefesso, aveva saputo crearsi una posizione libera, indipendente, rassicurante l'avvenire proprio e della propria famiglia composta d'una angelica, amorosissima sposa e di due teneri, soavissimi bambini. Povero Vittorio! Morire mentre gli sorrideva l'amore intimo e dolce della cara famiglia, mentre nel cuore la vita gli ferveva giovane, calda, sentita!

Morire, dopo breve malore, sopragginntogli per una serie di amarezze a lui procurate da chi invece avrebbe dovuto farlo oggetto di amorevoli cure! E mentre sulla sua tomba gittiamo lagrime e fiori, un senso di sgomento, ci assale, pensando a colei che gli diede la vita, e gliela tolse con le sue arti maligne! Povero Vittorio!...

Udine, 28 maggio 1891.

Gli amici,

Ringraziamento.

La moglie i fratelli ed i cognati del compianto *Vittorio Brisighelli* ringraziano, oltremodo commossi, quei pietosi e gentili che vollero dare affettuosa imponenza alle onoranze estreme all'indimenticabile loro congiunto, e pregano d'essere scusati se involontariamente incorsero in omissione partecipando agli amici la luttuosa notizia.

PRESSO IL LABORATORIO
DI
GIUSEPPE CALLIGARIS
UDINE — Via Palladio
trovansi vendibili perfettissime
POMPE
irroratrici per Solfato di Rame

Il funzionamento perfetto di queste POMPE, la solida costruzione, e la mitezza del costo, le raccomanda alla preferenza degli esperti Agricoltori.

Vedova di civile condizione, cerca occupazione presso Signore o Signora sola in qualità di governante fuori di città.

Per trattative rivolgersi presso questa Amministrazione.

LUIGI MAURO DI LUIGI
OTTONAIO E FONDITORE IN METALLI
Via Daniele Manin, 18

Specialità pompe da birra ad acido carbonico.
Pompe da birra a ruota ed a mano.
Rubinetti in sorte per acquedotti.
Si riceve qualunque commissione tanto in ottone come in ghisa.

Prezzi convenienti

FERRO-CHINA BISLERI
(Vedi avviso IV pagina)

Nuovo magazzino Vini.

La nota ditta S SCOCCIMARRO ha aperto *Sabato 30 corrente* in UDINE, Via Rauscedo N. 2, un nuovo spaccio di scelti

Vini delle Puglie

al prezzo pel nero di Cent. **50** e **60** al litro, e pel bianco Cent. **50.**

Il nuovo Magazzino è inoltre fornito di squisitissimo MARSALA e VERMOUTH con marche delle più rinomate case.

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

LAVORATORIO MECCANICO
GIUSEPPE FAVARO
Via Daniele Manin

Lavoratorio meccanico con deposito di velocipedi.

Ripara velocipedi — rappresenta case estere e nazionali, con deposito bicicli e tricicli a prezzi eccezionalissimi — depositario degli ultimi tipi Inglesi. — Impossibile concorrenza — lavorazione perfetta. Assume riparazioni — pronta esecuzione. — Noleggio di velocipedi. — Impartisce istruzioni.

— Prezzi modicissimi —

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

MIRACOLOSA INJEZIONE E CONFETTI COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario).

Con questi medicinali si guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni le ulceri in genere e le gonoree recenti e croniche di uomo e di donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le arenelle, bruciori, flussi bianchi e segnatamente i stringimenti uretrali di qualsiasi data e ciò ora non è l'inventore che lo dice, ma bensì i legali certificati degli esimii medici-chirurgi M. Cagnoli di Genova; C. Pizzetti di Parma; E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio, nonchè oltre mille lettere di ringraziamento di ammalati guariti, lettere e certificati visibili originalmente metà a Parigi, Boulevard Diderot, 38, e metà in Napoli, Via Mergellina, 6, tutti i giorni dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nella dettagliatissima istruzione ch'è annessa a detti medicinali. Chi usa l'Injezione contemporaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo.

A coloro che non raggiungessero a comprendere la vera importanza di tali attestati, ma che pur bramano guarirsi una buona volta per sempre, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mediante trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi. Prezzo dell'injezione L. 3.00; con siringa igienica ed economica L 3,50. Prezzo dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'injezione, scatola da 50 L. 3,80. Si vendono in tutte le buone Farmacie dell'Universo. A UDINE presso la Farmacia BOSERO AUGUSTO alla *Fenice Risorta* che ne spedisce anche in Provincia mediante aumento di cent. 75. Esigere sull'etichetta di ogni scatola e boccetta la firma autografa in nero dell'inventore. 3

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 A, I. piano.

Ferro-China Bisleri

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

DI

FELICE BISLERI

MILANO

BIBITA ALL'ACQUA SELTZ E SODA

Egregio Signor Bisleri — Milano,

Padova, 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore **Ferro-China**, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. DE GIOVANNI
Prof. di Patologia all'Università di Padova. —

Egregio Signor Felice Bisleri,

Palermo, 22 febbraio 1891.

Sperimentai il di Lei **Liquore e Ferro-China-Bisleri** nei casi di anemia dopo perdite uterine ed in conseguenza di febbri malariche, e quindi lemocitemia da ipertrofia della milza, quel liquore ha corrisposto, più che non accade con l'uso p altri succedanei al chinino e composti di questo e dei ferruginosi uniti o separati in formole speciali. E a dir vero in molti casi di febbri ribelli da malaria, vi si accorre così come di ripiego, senza che il medico sappia rendersi ragione del principio attivo che predomina fra le sostanze adoperate in una data formula; ma all'incontro coll'uso del Liquore **Ferro-China-Bisleri** in iscorso che è il prodotto di due sostanze note, oltre il veicolo si dè più razionali e fiduciosi nell'amministrarlo, come altresì più opportuni, offrendo una gratissima bibita all'ammalato pure dispeptico e riluttante ormai all'ingrata polifarmacia di cui ha infarcito lo stomaco. Con perfetta stima di V. S.

Pregiatis. devot. amico

Prof. FRANCESCO RANDACCIO
Professore d'Anatomia Umana all'Università di Palermo.

Gentilissimo Sig. Bisleri,

Roma, 20 settembre 1890.

Io ho esperimentato largamente il suo elisir **Ferro-China**, e sono in debito di dirle che «esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse gloronemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili». L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di **Ferro-China**, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli
Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti e all'ora del Vermouth

Vendesi dai principali Caffè, Droghieri, Liquoristi e Farmacisti

Udine, 1891 Tipografia Cooperativa.